

Una norma congela i vitalizi

di Lorenzo Salvia

a pagina 11

Vitalizi nel mirino

Nel decreto sui rimborsi spunta la norma che colpisce gli assegni dei parlamentari e dei consiglieri regionali

ROMA Anche se indirettamente, i vitalizi dei parlamentari entrano nel blocco della rivalutazione previsto per le pensioni più alte. La norma è contenuta nel primo articolo del decreto legge approvato lunedì scorso in consiglio dei ministri, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato lo stop per l'adeguamento all'inflazione degli assegni deciso dal governo Monti. Cosa succede?

Se una persona ha sia una pensione che un vitalizio, parlamentare o regionale che sia, e la somma dei due assegni supera i circa 3 mila euro lordi al mese, lo stop alla rivalutazione riguarderà sia l'assegno dell'Inps sia quello del Parlamento. E questo perché le nuove regole, che eliminano la rivalutazione al di sopra dei 3 mila euro lordi, «si riferiscono a ogni

singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo di tutti i trattamenti pensionistici in godimento, inclusi gli assegni vitalizi derivanti da uffici elettivi». La legge non può toccare direttamente i vitalizi: la materia può essere regolata solo dall'organo elettivo di appartenenza, come è successo con le delibere di Camera e Senato che hanno deciso lo stop degli assegni per i parlamentari condannati. Ma qui interviene sul cosiddetto «cumulo», cioè sulla somma di vitalizio e pensione, mettendo le due voci sullo stesso piano giuridico. Difficile dire in quanti casi la norma sarà applicata concretamente. Ma, a pochi giorni dal voto per le regionali, il messaggio politico è chiaro.

Per il resto, il decreto legge conferma sostanzialmente le

anticipazioni degli ultimi giorni. Per la restituzione degli arretrati del 2012 e del 2013, non si andrà oltre il 40%, la percentuale prevista per chi ha un assegno fra le tre e le quattro volte il minimo, e cioè da 1.443 e 1.924 euro lordi al mese. Mentre si scenderà al 20% nella fascia fra quattro e cinque volte il minimo, al 10% fino a sei volte il minimo, per scendere a zero con gli assegni più alti. Nel 2014, invece, la rivalutazione è prevista al 20% di quella accordata per il 2012-13 e risalirà al 50% a partire dal 2016.

Un'altra piccola sorpresa spunta all'articolo 5, quello che neutralizza il taglio delle pensioni in caso di cattivo andamento dell'economia. L'assegno non viene ridotto, nonostante la prolungata recessione del Pil avrebbe prodotto, con le

regole attuali, una leggera svalutazione del montante contributivo sul quale si calcola la pensione. La svalutazione non ci sarà, in ogni caso parliamo di pochi centesimi, «salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive». Se nei prossimi anni l'economia dovesse riprendere a tirare, quindi, si guadagnerà qualcosa in meno sull'assegno.

Un'altra misura della quale finora non si era parlato è quella che rende più semplice la richiesta di anticipare nella busta paga il Tfr, il trattamento di fine rapporto. Nel decreto ci sono delle regole che facilitano i finanziamenti bancari per quei datori di lavoro che non intendono o non possono anticipare il Tfr con risorse proprie.

Lorenzo Salvia
lorenzosalvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arretrati

Per la restituzione del pregresso per gli anni 2012 e 2013 non si andrà oltre il 40%

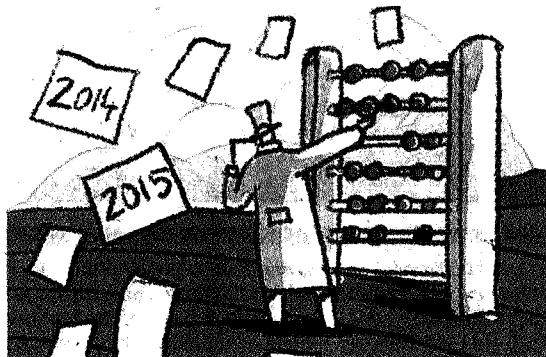
Anticipo del Tfr

Nel decreto facilitazioni sui finanziamenti per i datori di lavoro impossibilitati a farlo



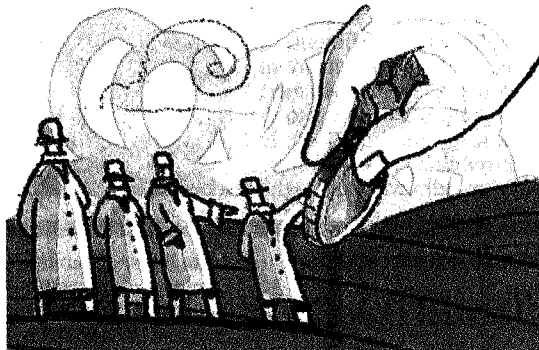
Il provvedimento

**Rivalutazione
Adeguaamenti fino al 40%**



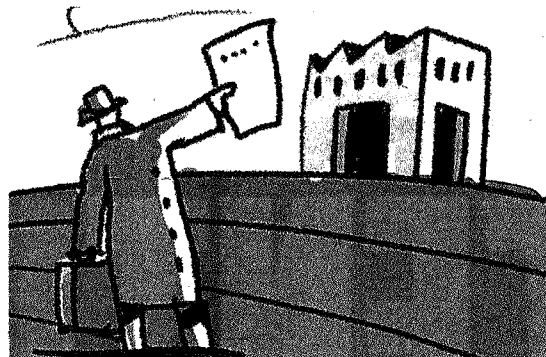
1 I rimborsi dopo la sentenza della Consulta sulla mancata rivalutazione 2012-2013 delle pensioni saranno pagati ad agosto. Nella misura del 40% per i trattamenti di importo complessivo fra 3 e 4 volte il minimo nel 2012 (1.443-1924 euro lordi). Del 20% fra 4 e 5 volte e del 10% fra 5 e 6.

**Cariche elettive
Spunta il tetto al cumulo**



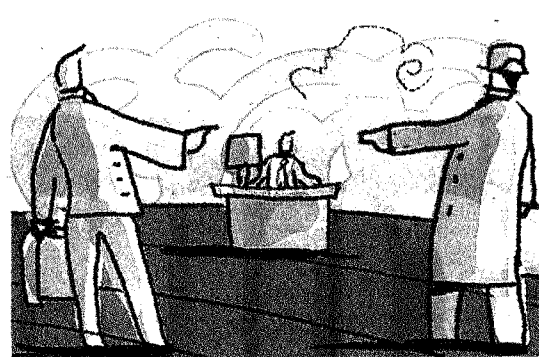
2 Sia i rimborsi sia la nuova rivalutazione (2014-15 nella misura del 20% e 2016 al 50% di quanto stabilito sul 2012-13) sono corrisposti sui trattamenti pensionistici complessivi (a fini dei tetti, chi ne ha più d'uno li deve sommare) «inclusi gli assegni vitalizi derivanti da uffici elettivi», dice il decreto legge.

**Contributi
La svalutazione non ci sarà**



3 Scongiurata la svalutazione del montante contributivo (i versamenti cumulati per la pensione) che sarebbe scattata quest'anno a causa della prolungata recessione. Il montante non verrà ridotto, salvo compensare nei prossimi anni su eventuali rivalutazioni dello stesso montante.

**Lavoro
Un miliardo per i sussidi**



4 L'articolo 2 dispone il rifinanziamento di un miliardo di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga, cioè per quei settori sprovvisti della cassa integrazione ordinaria e straordinaria. La copertura deriva da un taglio del fondo per la riforma complessiva degli ammortizzatori.

La vicenda

● I vitalizi dei parlamentari entrano nel blocco delle rivalutazioni previsto per le pensioni più alte

● La norma è contenuta nel decreto legge approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato lo stop per l'adeguamento all'inflazione degli assegni deciso dal governo Monti

● Se una persona ha sia una pensione che un vitalizio e la somma dei due assegni supera i 3 mila euro lordi al mese, lo stop alla rivalutazione riguarderà sia l'assegno dell'Inps sia quello del Parlamento

● Questo perché le nuove regole, che eliminano la rivalutazione al di sopra dei 3 mila euro lordi, «si riferiscono a ogni singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo di tutti i trattamenti pensionistici